

nòva

24

IL SOLE 24 ORE

>RICERCA >INNOVAZIONE >CREATIVITÀ

(4... L'algoritmo **quantistico** per accelerare internet (6... A caccia dei **neutrini** in fondo al mare (15... Progetti **tecono-eco** per le case (16... Il **cellulare** per guardare (20... L'arte della **Digital Life** in mostra a Roma (22... La rete delle **donazioni** online



IL SEGRETO DELLE sorgenti

RIPROGETTARE IL PAESAGGIO PER COSTRUIRNE IL FUTURO

Napoli. Videoproiezione su Castel dell'Ovo

DI ANDREA GRANELLI

«**R**icostruire significa collaborare con il tempo nel suo aspetto di passato, coglierne lo spirito e modificarlo, protenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti». Questa frase delle *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar ben si addice all'iniziativa lanciata recentemente dalla Fondazione Valore Italia - ente strumentale del ministero dello Sviluppo economico con funzione di laboratorio progettuale per le tematiche attinenti il *made in Italy*, l'economia della creatività e della cultura - per identificare e diffondere un approccio sistematico all'utilizzazione delle nuove tecnologie e del design per la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del territorio che lo racchiude.

Parte di questa iniziativa è una ricerca sistematica di casi di eccellenza sul territorio italiano che è recentemente diventata un libro - (re) *design del territorio. Design e nuove tecnologie per lo sviluppo economico dei beni culturali* - curato da me e Monica Scanu.

L'obiettivo della Fondazione è l'identificazione di una via italiana al "post-industriale" che colga le nostre specificità senza compiacersi eccessivamente delle differenze con i paesguida e dove il patrimonio culturale, le nuove tecnologie e il design ne sono i protagonisti.

La tesi è che la bellezza e ricchezza storico-

Il design del patrimonio culturale rilancia il territorio: l'innovazione valorizza la storia italiana

artistico-paesaggistica del nostro Paese non è l'eredità "immeritata" dei nostri avi, ma il prodotto consapevole di:

- 1 una cultura della conservazione e del rispetto del passato (i suoi materiali, i suoi stili, i suoi simboli) che ha sempre visto il dialogo tra tradizione e modernità;
- 2 una disponibilità - nel nostro Paese - di tecnologie e metodologie progettuali molto innovative e perennemente aggiornate che hanno permesso di dare corpo a questa visione dialogante fra passato e futuro;
- 3 una presenza di una pervasiva "cultura del fare" di matrice artigiana.

Il libro è scritto sia in italiano che in inglese perché vuole contribuire a costruire un racconto del nostro meraviglioso patrimonio artistico più legato alle tecnologie, alla cultura di progetto e di valorizzazione e che ha reso possibile una sua conservazione e ricontestualizzazione che non agli stili e i fasti di un tempo «che fu».

Il contributo del design in questo ambito può essere straordinario, consentendo di ridurre al minimo uno dei rischi della valorizzazione del patrimonio culturale: la trasformazione dell'atto di valorizzazione in una celebrazione nostalgica dei «bei tempi andati» che tende a

mummificare il nostro «glorioso passato». In questo caso il passato si fissa in feticcio da contemplare con nostalgia e reverenza e non diventa una radice vivificante da reinterpretare.

Una metodologia emergente che tende a integrare tali discipline in una progettazione unificata è il cosiddetto *experience design*. Questo metodo - o meglio insieme di metodi - forza innanzitutto i progettisti a comprendere nel profondo l'esperienza dell'utilizzatore - sia esso l'abitante o il frequentatore dell'edificio, il cittadino che vive nel contesto urbano in cui l'edificio è collocato oppure il turista che compie appositamente un viaggio per visitarlo -

progettando e realizzando tutti gli aspetti (siano essi materiali, funzionali, stilistici o virtuali) che ne massimizzano l'esperienza d'uso. I 33 casi di (re)design analizzati nel libro - e corredati da splendide fotografie - dimostrano concrete applicazioni - spesso inconsapevoli - di questa metodologia.

Il (re)design richiede infatti capacità di lavorare sui materiali e gli stili antichi e - contemporaneamente - introdurre le nuove tecnologie (impiantistiche, sensoristiche, digitali) e plasmare con il design gli spazi funzionali e gli aspetti estetici; ma richiede anche coraggio e capacità imprenditoriali, conoscenze economico-finanziarie (dal *project financing*, alla capacità di accedere a fondi agevolati) e visione strategica che spesso anticipa gusti e stili dei visitatori; e soprattutto si esplicita nel lavorare in squadra.

La valorizzazione di quella parte del patrimonio culturale costituito da edifici e luoghi antichi o con un elevato valore simbolico deve diventare dunque sempre meno un'attività di tipo conservativo e sempre più frequentemente una vera e propria attività di design. Infatti l'esigenza di riutilizzo di un edificio - per cambiarne (anche solo temporaneamente) la destinazione d'uso - deve avvenire senza però recidere il filo con il passato, comprendendo e attualizzando il suo *genius loci*, ciò che di fatto ne ha assicurato la permanenza fino ai nostri giorni e che continua a manifestarsi, anche se sotto spoglie diverse.

continua a pag. 13

>>> pagine 11-13

Tecnologie
Opportunità di valorizzazione

Servizi
Tradizioni funzionali

Ricerca
Rigenerazione del *genius loci*

nòva

>RICERCA >INNOVAZIONE >CREATIVITÀ

nòva24. Ogni giovedì in edicola, tutti i giorni su www.nova24.it e dal lunedì al venerdì alle 16:30 su Radio 24 con NòvaLab24 - La voce dell'Innovazione.

www.nova24.it

RADIO 24
LA PASSIONE SI SENTE

Il Sole 24 ORE .com

GRUPPO 24 ORE
La cultura dei fatti



copertina
>IL SEGRETO DELLE SORGENTI



Cantina Petra. A Suvereto (Livorno) il gruppo Terra Moretti ha affidato all'architetto Mario Botta un progetto per una cantina vitivinicola che valorizza la tradizione locale.



Molino Stucky. Il complesso ottocentesco che si affaccia sul Canale della Giudecca è stato recuperato e trasformato dalla Società Acqua Pia. Dopo i lavori di restauro, gli spazi sono stati ridisegnati dall'architetto Giuseppe Pagano – gli spazi sono stati recuperati dall'Hotel Hilton.

PATRIMONI RISCOPERTI

Design del territorio.

La riscoperta di luoghi densi di senso. I beni e i luoghi della cultura come chiave del rilancio del paese, anche dal punto di vista economico. L'utilizzo di tecnologie – spesso *made in Italy* – per valorizzare il patrimonio. Su queste direttrici si muovono le eccellenze nella trasformazione del territorio, raccontate in queste pagine. Le best practices sono raccolte nel libro *(re)design del territorio. Design e nuove tecnologie per lo sviluppo economico dei beni culturali*, curato da Andrea Granelli e Monica Scanu, pubblicato da Fondazione Valore Italia.

Economia e servizi

Tradizioni & sviluppo.

Le strade dello sviluppo economico del territorio passano anche dal recupero, dal riutilizzo e dalla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico. Le tecnologie vengono in aiuto.

In Italia...
e del ri...
visto il di...
recuper...
valorizz...

Tecnologie

Strumenti di valorizzazione.

La riqualificazione del patrimonio culturale e artistico viene accentuata attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e metodologie progettuali molto innovative.



Cappella degli Scrovegni. Il Comune di Padova ha allestito un museo virtuale, all'ingresso della cappella dipinta da Giotto. L'interazione tridimensionale in tempo reale e comportamenti virtuali introducono la visita.

Venaria Reale. Restituita alla magnificenza barocca, la Reggia di Venaria è tornata simbolo di modernità e cultura. Nella foto le installazioni di Peter Greenaway che ha curato l'allestimento scenografico.



Mostre impossibili. Si raccoglie l'opera completa di un artista – nella foto a fianco, la mostra di Caravaggio a Salerno – e si ricostruisce l'ambientazione usando tecniche digitali e collocando virtualmente lo spettatore davanti all'originale riprodotto in scala.



For...
A P...
l'ar...
sta...
ed...
sec...
cul...
Occ...
per...
mu...
int...
sc...
mo...
acc...
vis...
tot...
me...
dis...
itir...
tur...



Molino Stucky. Il complesso ottocentesco che si affaccia sul Canale della Giudecca a Venezia è stato recuperato per volontà della Società Acqua Pia Antica Marcia. Dopo i lavori di restauro – affidati all'architetto Giuseppe Boccanegra – gli spazi sono stati occupati dall'Hotel Hilton.



Minimetrò. Perugia investe sul valore della mobilità. Il Comune ha realizzato il progetto del minimetrò. La direzione artistica delle opere è stata affidata all'architetto francese Jean Nouvel.



Sextantio. A Santo Stefano di Sessanio il borgo medievale è stato acquistato da una società – Sextantio – che lo ha ristrutturato. Oggi offre un albergo diffuso, botteghe artigianali, centro benessere, centro escursioni, cantina di prodotti tipici.

Alla ricerca del senso

Storia e futuro.

In Italia c'è una cultura della conservazione e del rispetto del passato che ha sempre visto il dialogo fra tradizione e modernità. Il recupero di luoghi densi di senso e la loro valorizzazione massimizzano l'esperienza d'uso.

Historiale. Il museo, promosso dal Comitato celebrativo Battaglia di Montecassino, intende raccontare i fatti che si svolsero attorno alla celebre abbazia distrutta nel 1944. Un percorso fortemente evocativo, ricco di tecnologia, storia ed emozioni. L'allestimento è stato curato da Officina Rambaldi.



CorporArte. Impresa Valore Consulting ha promosso il progetto «Collezione in azienda: una rete museale per l'arte contemporanea», assieme a quattro aziende pugliesi e lucane. Nella foto, The bridge (Andrea Chiesi).



Biblioteca Salaborsa.

A Bologna sono stati recuperati gli spazi della Salaborsa all'interno di Palazzo d'Accursio, il "quasi castello", antica sede storica del Comune che si affaccia su Piazza Maggiore. La Salaborsa è diventata un centro culturale pubblico che valorizza la multimedialità. Oltre a libri, quotidiani e riviste, sono presenti cd musicali, film e documentari in dvd, audiolibri. I documenti sono collocati a scaffale aperto, cioè direttamente a disposizione degli utenti.

Le Saline di Trapani.

L'assessorato al Territorio e all'Ambiente della Regione Siciliana ha affidato la Riserva delle Saline di Trapani al Wwf. L'area è stata recuperata a testimonianza del lavoro dell'uomo e del suo rapporto con la natura.



Forte di Bard.

A Pont-St. Martin l'antico forte è stato recuperato ed è diventato sede del polo culturale delle Alpi Occidentali. Un percorso pluridisciplinare, multimediale e interattivo per scoprire le montagne, accompagna il visitatore. Due totem interattivi mettono a disposizione 140 itinerari turistico-culturali.

>dalla prima

ECCELLENZE ITALIANE

Queste attività si trasformano in un vero e proprio (re)design del contenitore che consente nuove interpretazioni e utilizzi senza però snaturarlo.

Borghi medioevali, antichi castelli, ville rinascimentali, siti archeologici, ma anche vecchie fab-

briche o edifici modernisti in disuso diventano pertanto luoghi di sperimentazione e di ri-nascita, dove le pietre antiche convivono con i nuovi materiali e le nanotecnologie, dove i ritmi architettonici degli ambienti acquisiscono un'anima digitale e un sistema nervoso

fatto di impianti, cablaggi e reti di sensori e si trasformano in nuove fonti di ispirazione, meta di un moderno Grand Tour.

L'applicazione dei metodi del design al nostro Patrimonio Culturale potrebbe inoltre dare nuova linfa a un altro settore molto importante per il nostro Paese quanto poco considerato: l'artigianato artistico.

Stretto fra due realtà – gli artisti che lo guardano dall'alto con

sufficienza e gli artigiani che lo considerano una figura un po' romantica e con scarso piglio imprenditoriale – l'artigiano-artista potrebbe invece esprimere grandi potenzialità in questo settore, conciliando il suo gusto e saper fare, la sua sensibilità estetica, la sua manualità con le tecnologie e i materiali più innovativi.

Andrea Granelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



copertina
>IL SEGRETO DELLE SORGENTI

...Studia il passato
se vuoi prevedere
il futuro
Confucio



Tecnoartigiani DELLA CULTURA

DI LUCA DELLO IACOVO

I tecnoartigiani italiani arricchiscono il territorio. Riscoprono l'esperienza del pubblico con i luoghi d'arte: tatto, udito, vista. Sperimentano giorno dopo giorno. A Ivrea Massimo Banzi e il suo team di designer hanno progettato Arduino, una scheda elettronica per gestire installazioni in grado di interagire con le persone. Come al museo Campari: una manopola a forma di tappo permette di navigare nella storia dell'azienda, visualizzata su uno schermo. Per i visitatori diventa un'occasione di utilizzare il tatto, superando la barriera di vetrine e cordoni. Arduino facilita l'accesso a tecnologie interattive anche per chi non conosce a fondo i linguaggi di programmazione: designer, architetti, artisti.

Nel mondo ha avuto successo: è stato utilizzato anche nelle sale dell'Arizona science museum, di Ars electronica, dell'Exploratorium di San Francisco e dello Science museum of Minnesota. Tanto che ad aprile arriva un kit progettato per esposizioni, musei,

Software interattivi, led, materiali sostenibili: l'arte diventa opportunità per le imprese hi-tech

fiere. Ma per il tessuto locale le conseguenze dell'incontro tra ricerca applicata e beni culturali sono più ampie. Alcuni studi italiani di designer hanno sviluppato applicazioni interattive con Arduino. Il team di docenti e studenti che, negli ultimi anni, ha sviluppato a Ivrea il microcontroller adesso è disseminato in Italia e nel mondo. E diffonde le conoscenze acquisite. L'indotto cresce a macchia d'olio: negli Stati Uniti Sparkfun, un'azienda che ha puntato sull'ecosistema della scheda elettronica "piemontese", ha raggiunto un fatturato di otto milioni di dollari.

Per il pubblico le esperienze dell'arte arricchite dalla tecnologia si moltiplicano. Il laboratorio Cattid

dell'Università La Sapienza ha sviluppato l'applicazione per cellulari Artsonomy: i visitatori di un museo possono lasciare commenti e impressioni su una bacheca digitale scrivendo sulla tastiera del telefonino. E le loro opinioni generano una mappa collettiva di concetti attraverso parole chiave (tag).

Prima dell'estate, poi, sarà pronto un progetto del Cattid per il Parco dell'Appia Antica. È un museo interattivo all'aperto. Per esempio, i visitatori inquadrano con la fotocamera del cellulare un monumento o un'area della zona archeologica: attraverso un software, ascoltano il commento della guida turistica, associato automaticamente al territorio attraverso coordinate gps (è la piattaforma Layar). Oppure, partecipano alle cacce al tesoro: trovano gli indizi fotografando etichette grandi quanto un francobollo e disseminate nel parco (Qrcode). Ancora: scrivono opinioni e ricordi attraverso un social network, come su Facebook. Sono opportunità abilitate da una rete wireless pubblica, costruita dall'italiana Unidata (che ha fornito punti di accesso a Roma per il progetto Wi-move).

I tecnoartigiani italiani si misurano con le sfide dell'illuminazione. Da tempo il regista Peter Greenaway lavora a «Nine classical paintings», una rilettura di capolavori dell'arte. A Milano, per esempio, una copia dell'«Ultima cena» di Leonardo da Vinci è stata arricchita con colori e suoni: le installazioni multimediali sono opera di Euphon (gruppo Mediacontech).

I confini tra arte, scienza e tecnologia diventano sottili, come mostra la piattaforma online Digicult. E i distretti locali puntano sulla ricerca scientifica multidisciplinare. In Toscana Targetti, per esempio, scommette sui led per illuminare opere pittoriche: consumano fino al 50% in meno. È il progetto Neuronvisione, un tentativo di studiare le connessioni tra estetica e neuroscienze. «Con i led possiamo bilanciare la saturazione dei colori in modo più efficiente rispetto alle lampade tradizionali. Secondo alcuni studi abilitano un'interazione delle persone con le opere: la memoria umana, infatti, tende a integrare l'esperienza di visione», dice Paolo Targetti, presidente dell'omonima azienda.

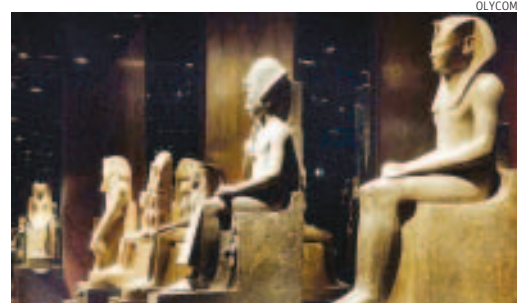
La marchigiana iGuzzini da tempo valorizza l'illuminazione di istituzioni culturali come il Beaubourg di Parigi e l'Hermitage di San Pietroburgo. Al museo egizio di Torino ha installato il proiettore Le Perroquet, sviluppato con Renzo Piano. E sarà presente per Dna, il salone delle tecnologie per l'arte promosso a ottobre da Biella intraprendere. È ancora la luce a cambiare l'edilizia sostenibile e i restauri. Italcementi hanno progettato Tx Active: attraverso un processo fotocatalitico, il cemento additivato con biossido di titanio riduce sostanze nocive e inquinanti nell'aria, come il monossido di carbonio.

Per le piccole e medie imprese impegnate nell'hitech i beni artistici sono un'opportunità di sviluppo. E un territorio di innovazione. Tre anni fa l'aretina Menci software ha lanciato un programma per analizzare le superfici, Zscan, alternativo agli scanner laser: utilizzando immagini ad alta risoluzione, è in grado di cogliere microlesioni fino a 50 micron.

luca.dello@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al servizio del visitatore



Illuminazioni intelligenti. Al Museo egizio di Torino la marchigiana iGuzzini ha installato proiettori «Le Perroquet». A progettare ha contribuito l'architetto Renzo Piano. La scenografia è stata curata da Dante Ferretti.



Tatto e musica. L'arpa laser è stata sviluppata a partire da una scheda di Arduino: per suonarla bisogna accostare le mani a palme aperte sui raggi luminosi. È un sistema di interazione applicabile a spazi espositivi.



Cemento. Attraverso un processo fotocatalitico, il cemento additivato Tx Active (Italcementi) riduce sostanze nocive e inquinanti nell'aria. Nella foto, la chiesa Dives in Misericordia, costruita utilizzando Tx Active.

nova²⁴
>RICERCA >INNOVAZIONE >CREATIVITÀ

nova24. Ogni giovedì in edicola, tutti i giorni su www.nova24.it e dal lunedì al venerdì alle 16:30 su Radio 24 con NovaLab24 – La voce dell'Innovazione.

www.nova24.it

RADIO 24
LA PASSIONE SI SENTE

Il Sole 24 ORE .com

GRUPPO 24 ORE
La cultura dei fatti